



NEUTOPINA®



Foglio illustrativo: istruzioni per l'utilizzo

80 mg di letteratura per soluzione orale

Legga attentamente questo foglio prima di prendere questo farmaco, perché contiene importanti informazioni per lei.

- Conservi attentamente questo foglio. Potrebbe avere bisogno di leggerlo di nuovo.
- Se ha qualche dubbio, si rivolga al libraio o al farmacista.
- Questo farmaco è stato prescritto specificamente per lei, tuttavia, se ne ha voglia, può darlo a chi preferisce.
- Se si manifesta qualsiasi effetto indesiderato, compresi quelli non elencati in questo foglio, si rivolga al suo medico. Vedere punto 4.

Che cosa contiene questo foglio:

1. Perché non siamo "farmacie dell'anima"
2. Giulietta è Romeo
3. Il doppio velo
4. Posologia
5. Possibili effetti indesiderati
6. Come evitare di cadere nella paranoia
7. Contenuto della confezione e altre informazioni



1. PERCHÉ NON SIAMO "FARMACIE DELL'ANIMA"

A differenza dei media tradizionali, quello dell'editoria è un settore estremamente delicato e - come se non bastasse - fragile. L'editoria italiana ha da sempre bisogno di coprofig* affamat* di qualsivoglia panzana per farli* sentire in Paradiso. Proprio per questo motivo, la nostra piena solidarietà va a tutte quelle librerie indipendenti che in questo periodo nefasto sono state costrette a tenere le serrande abbassate e che adesso fanno fatica a pagare l'anticipo ai colossi dell'editoria papalina per le loro "Bibbie".

Noi piccoli editori, riviste e librai indipendenti che non obbediscono alle grandi catene di distribuzione non siamo "farmacie dell'anima": siamo persone che provano a curare un rapporto fatto anche di incontri, presentazioni e dibattiti. Se questo aspetto viene a sostegno e di tutela. Nell'attesa che la situazione non ritorni alla normalità (perché quella normalità era il problema), vogliamo pensare a metodi alternativi per continuare a fare cultura in questo momento complicato. NEUTOPINA® è un primo tentativo. Ne seguiranno molti altri.

A quanti hanno bisogno di certezze matematiche per esistere, consigliamo vivamente di non assumere NEUTOPINA®. A tutti gli altri, buona lettura e buon divertimento.

Davide Galipò
Direttore editoriale
«Neutopia - Rivista del Possibile»

miagolare. Senza i suoi lamenti in sottofondo, Federico si unisce al pubblico e non trova più né il fanciullo, né Giulietta. I bambini adesso pretendono che per mangiare si usino solo le mani. E i cappelli rimediati sono troppo sobri per permettergli di addentare il pane.

«Devi dirmi dov'è.»
«Ah-ah.»
Federico si muove scomposto, finché sbatte contro il tavolo con il bacino. Piega le gambe e posa il culo sul cemento; sporgendosi in avanti trova le caviglie di Giulietta e tira con forza. Nessun gemito in risposta. Un rapido schiaffo gli fa cadere gli occhiali.

L'ingegner Tebaldo osserva la scena dal balcone. Ha scelto quell'appartamento perché di fronte abita un vecchio poeta in miseria ormai cieco da entrambi gli occhi - lo sanno tutti - che fa cose strane, come stare impalato a fissare fuori dalla finestra, muovendo la bocca e digrignando i denti o percorrendo tutta la cucina e le altre stanze dell'appartamento dietro a qualcosa, dando istruzioni e battendo le mani.

Federico si agita, sposta i mobili, indossa parrucche, sgomita e si prende a schiaffi.

La voce corre da mesi, ormai. Inizialmente tutti pensavano che fosse matto.

«Dimmi dove sta. Ci serve, non credi? Digli di venire.»
«Non viene.»
«Deve venire e prenderti. Non ho alternative.»

Giulietta scuote la testa con forza e la parrucca bionda cade a terra.

Tutto va a rotoli. Giulietta non c'è. Giulietta è legata sotto la sedia. Giulietta non si trova. Romeo ha le caviglie graffiate e stringe tra i denti gli occhiali di Federico. Piange: ancora una volta, l'ha mancata di poco.

Scena 2

Giulietta in realtà si chiama Giulia, la chiamano fin da piccola Giulietta per via della sua minuta corporatura che lei ha sempre odiato, così come odia quel mondo che è fuori. Un mondo che può vedere da dietro la finestra ma non può toccare. Stanca di immaginare perché ha fame di toccare. Ha sete di vedere da vicino quel mondo, ogni particolare senza trascurare nulla. Giulietta è stanca, non ha più voglia di fare niente. Quasi le piace stare legata sotto quella sedia. Un riparo dalla sua mente che si impossessa di lei. I pensieri le causano ansia, nervosismo, depressione, malinconia. È come se fosse su un'altalena: pesantezza di respiro, violenza che nervosa vuole uscire fuori, dondolo lento fino alla totale immobilità. Quel che vorrebbe è soltanto salire sulla sua bici e girare per la città con i capelli al vento e le ciocche che le si attaccano alle labbra, i brividi di freddo all'ombra e il calore sulle guance al sole. Pedalare e perdersi per non tornare più.



ATTO II

Scena 1

Romeo è più piccolo di Giulia di qualche anno. Può sentire i pensieri della sua Giulietta. Solo i suoi e di nessun altro. Non sa come ci riesce, ma li sente. Ogni volta che vuole. Anche adesso, guarda sotto la sedia, strizza gli occhi e si trova seduto sull'altalena. L'ansia e la malinconia diventano suoi, e come Giulia prima di lui, ora si mangia le unghie, prima una, poi l'altra, poi la terza e via, fino a vederne il sangue. Ciuccia il sale dalle labbra, che sono bagnate per via degli occhi che perdono e questo gli basta: si rompe subito le palle. Non gli piace quel sentire, è noioso, non si diverte. È pesante, uno spreco di energie.

«Giulietta, basta!»
Grida fuori e dentro la testa. La testa di lei e la testa di lui. La stessa testa.
«E poi, a me non ci pensi? Vorresti pedalare, andare via per non tornare più? Egoista!»

«Basta con queste scemenze. Ti ci porto io in bicicletta, basta che non ti azzardi più a dire che te ne vai.»

Scena 2

In fondo la vita non è che una serie di eventi che si concatenano l'uno con l'altro in maniera assolutamente casuale.

Il destino di Giulia cambia a causa dell'ingegner Tebaldo.

Egli è un brav'uomo: grande lavoratore, cittadino esemplare, e ogni venerdì sera si dedica a quella che chiama "la sua serata speciale".

È venerdì sera. Giulietta è in camera a leggere un libro; sente improvvisamente caldo, si avvicina alla finestra e la apre.

Vede qualcuno nell'appartamento dall'altra parte della strada: è un mostro.

Un corpo bianco gigantesco con due orribili proboscidi.
Giulia urla.
Romeo, seduto catatonico sull'altalena, si scuote improvvisamente dal suo torpore sentendo nella testa un urlo straziante.

«Ora vengo da te, ti prendo e ti porto via.»

Scende dall'altalena, scavalca il cancello e s'immerge nel buio.
Il signor Tebaldo è soddisfatto: anche questa "serata speciale" è finita nel migliore dei modi, come sempre.

Sa che fra i molteplici vizi che aggiungono i viventi il suo è più unico che raro, ma non se ne vergogna: ogni venerdì sera si denuda completamente e succhia un astice crudo mentre con la mano sinistra si masturba freneticamente.

Per un attimo ha un fremito di paura nel pensare che qualcuno possa averlo visto.

"Ma no, è impossibile" si dice, e crolla a dormire.



ATTO III

Nel lungo corridoio si infrange sulla tappezzeria, fino a ovattarsi, il suono che produce il citofono. Una, due, tre volte: esattamente il numero di persone in attesa di fronte al portone.

Quello che il signor Tebaldo, in vestaglia di seta blu e niente sotto, vede dallo spiacono ha dell'inverosimile: il poeta cieco della casa di fronte - Federico Souza Oliveira - è in attesa. Indossa una parrucca settecentesca, una camicia da notte e un cinturone di cuoio da cui penzola una spada.

Tebaldo D'AJello, pattine ai piedi, afferra sconcertato la cornetta:

«Chi è?» chiede per formalità.
«Si vergogni signor Tebaldo, la credevo un uomo rispettabile» dice Romeo.
«Come ha fatto?»
«Come ho fatto a fare cosa?»
ribatte una voce stridula e acuta di donna.

«Come ha fatto a trovare il mio cognome sul campanello.»
«Crede abbia affisso lei stesso la targhetta, o no?»

L'ingegnere si sforza di razionalizzare e di ricordare se le lettere del suo cognome sulla targhetta accanto al campanello siano riconoscibili al tatto, ma è sicuro di no. Federico Oliveira è cieco, c'è scritto anche nella biografia all'inizio di Case Storte, l'antologia completa delle sue poesie. Le rare volte in cui lo si vede per strada, sonda il terreno col fine bastone da orbo. La spesa gliela porta a casa il corriere. Poi lo vede urtare, sbattere contro tutti i mobili; su quella pelle di ottentenne ci saranno una miriade di ematomi.

«Aspetti un secondo» dice Tebaldo. «Scendo subito da lei.»
«Si ricordi di indossare le mutande» strilla la voce femminile.

Sono le undici di sera e per strada non scorrazzano più neanche i riders. Federico è infreddolito, ha dimenticato di infilare il cappotto e non capisce cosa ci faccia all'aperto a quell'ora. Muove il bastone di qua e di là, ma incontra un pavimento inesplosato, che non gli suggerisce un bel niente. Nel frattempo Romeo rassicura Giulia, tira fuori il petto e finalmente ha modo di dimostrare quanto lui valga. Dal canto suo, Giulietta è indispettita e cerca di spiegarli che può benissimo difendere da sola il suo concetto di decenza.

Quando l'ingegner Tebaldo raggiunge il poeta, Romeo sferra il suo attacco. Afferra Tebaldo per il bavero della vestaglia e con uno sputo catarroso gli sporca la barba. Giulia lo tira a sé con violenza, dicendogli di star calmo, e Federico si ritrova per l'ennesima volta culo a terra. Il bastone è a qualche metro da lui, volato via nella caduta.

«Mi aiuti, la prego, chiunque lei sia» trema la voce da vecchio di Oliveira.
«Da quanto tempo è che mi spia?» chiede Tebaldo.

«Guardi, lei ringrazi il cielo che è la prima volta che m'accorgo delle schifezze che fa» risponde Giulia.

«Altrimenti?» si infervora Romeo.

«Altrimenti cosa?»
Tebaldo si china minaccioso sul vecchio accasciato sul marciapiede.

«Ma insomma mi vuole aiutare o no?» chiede stanco e un po' scocciato Federico. «La smetta di blaterare e mi dia una mano a rialzarmi e a trovare il bastone.»

«La sua bocca» sibila Giulietta «puzza ancora di pesce.»

3. Il doppio velo

Drago Blu in picchiata a occhi chiusi medita e medita e nel frattempo precipita,

scansa le nuvole, sogna.
Per ammirare il cielo più grande.
Che qualcuno di molto potente e misterioso aprisse la porta al buio e stesse lì a guardare, tevevo.
Forse ho commesso un grave errore riferendomi alle biglie come fossero esseri viventi o schiene.
C'è un doppio velo, infatti, che ci ricopre in silenzio e se sul primo strato degli eventi, sul secondo siamo giocatori chiamati a recitare il bene o il male.
In conclusione, esiste qualcosa di tremendo e vero con una consistenza cremosa e assolutamente contraddittoria.

Lorenzo Lombardo



4. Posologia

La somministrazione di NEUTOPINA® deve avvenire in condizione di sazietà, di totale digiuno, prima dei pasti, dopo i pasti; durante. Si raccomanda l'assunzione di NEUTOPINA® in uno stato di pieno riposo, nello svolgimento dell'attività fisica. Nel degente sessualmente attivo, astinente, agapente. Deglutire la pastiglia effervescente, collocarsi sul pavimento in posizione supina, aspettare; cospargere con la soluzione il cuoio capelluto e avvolgere il capo, vie aeree incluse, in carta di giornale o cellophane; per via endovenosa, vengrogliuteale; nel timpano destro, nella pupilla sinistra, in prossimità dei capezzoli, si suggerisce nel muscolo cardiaco. I principi attivi sono tutelati da brevetto, di libera diffusione; orfici, eloquenti, sono rilasciati dal cerotto NEUTOPINA® nell'arco di: secondi 1, ore 4, mesi 16, anni 100.

5. Possibili effetti indesiderati

Come tutti i medicinali, questo farmaco può provocare alcuni effetti indesiderati, sebbene non tutti li manifestino. Tra i più comuni, spasmi muscolari, riso, ilarità. Tra quelli più rari, indipendenza di pensiero, senso critico, creatività. Tra quelli estremamente bislacchi, accelerazione del battito cardiaco, senso civico, aumento del flusso sanguigno, presa di posizione, contestazione, arresto, detenzione, condanna ai lavori forzati e confino politico su un'isola deserta con la sola compagnia di una pistola caricata con un unico colpo e un libro di Alessandro Baricco.

6. Come evitare di cadere nella paranoia

Steve Jobs era uno degli uomini più ricchi al mondo. Ciononostante, non è stato in grado di trovare una cura per il cancro. Però, senza dirlo a nessuno, è riuscito a clonarsi. Fra poco nascerà lo Steve Jobs 2, poi lo Steve Jobs 3, 4, 5, 6, 7. Attualmente si sta lavorando alla programmazione dello Steve Jobs 8 ios. Praticamente è uguale allo Steve Jobs 7, ma è biondo e parla anche cinese.

史蒂夫·乔布斯是世界上最有名的人之一。尽管如此，他仍无法找到治愈癌症的方法。但是，没有告诉任何人，他设法克隆了自己。史蒂夫·乔布斯2，史蒂夫·乔布斯3，4，5，6，7 即将诞生，目前正在编写史蒂夫·乔布斯8 iOS。它实际上与乔布斯7一样，但它是金发，而且会说中文。

7. Contenuto della confezione e altre informazioni

NEUTOPINA® è una versione ridotta di «Neutopia - Rivista del Possibile». Nata nel 2016 da una manica di irresponsabili, ha oggi una cadenza trimestrale e una direttrice responsabile, Federica Monello. Al momento in cui questo speciale va in stampa, ci lavorano Davide Galipò (direttore editoriale), Luca Gringeri (redattore Noumeno), Chiara De Cillis, Elena Cappa Bonanni (redattrici Poiein), Lorenzo Lombardo (redattore Odile), Leandra Verrilli, Riccardo Meozzi (redattori After After), Marta Zanierato, Francesco Terzagio (redattori Aleph). A febbraio 2020 è uscito il V numero della rivista, Rinascimento! Trovate il nostro blog su <http://neutopiablog.org>

Editore
Associazione culturale Neutopia
C.so Mediterraneo, 114
10129 - Torino (TO)
C. F. 97827030012
Partita Iva 11910340014

Stampa

Grafica: Martina Mazza

Questo foglio è stato aggiornato a Maggio 2020

